

I misteri gaudiosi
Il vangelo dell'infanzia secondo Luca
7. La visita di Maria a santa Elisabetta e il Magnificat

all'organo: Julien Morel
lettrice Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

JOHANN SEBASTIAN BACH
Praeludium und Fuga in do maggiore BWV 545

DIETERICH BUXTEHUDE
Komm, heiliger Geist, Herre Gott BuxWV 199

1. *In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.*

Tutti coloro che vogliono essere creduti forniscono le prove; è una la regola generale. L'angelo che annuncia i misteri, per indurre Maria a credere, le porta un esempio; a lei vergine aveva annunciato una maternità, anche le annuncia la maternità di una donna anziana è sterile; mostra in tal modo che a Dio è possibile tutto ciò che vuole. Appresa questa notizia Maria subito parte: non certo per mancanza di fede, né per incertezza sulla veridicità dell'annuncio, e neppure perché avesse dubbi sul precedente evento che l'angelo le aveva annunciato; ma lieta e sollecita per il compito che l'è proposto. Colma dello Spirito di Dio, dove mai poteva andare in fretta se non in alto, verso la montagna? La grazia dello Spirito Santo non conosce i lunghi indugi. Apprendete anche voi, o donne pie, dall'esempio di Maria; apprendete la sollecitudine per le parenti prossime a diventare madri. Fino ad allora Maria viveva sola nella sua casa; non fu trattenuta però dal mostrarsi in pubblico né dal pudore verginale, né dal pensiero per l'asprezza del viaggio, né dalla fatica del lungo cammino. Lasciata la casa, si affretta verso i monti; pensa al dovere più che alla fatica; è spinta dall'amore e dimentica della delicatezza del suo stato.

AMBROGIO da Milano, *Commento al vangelo di Luca*, II, 19-20

DIETERICH BUXTEHUDE
Nun bitten wir den heiligen Geist BuxWV 208

JOHANN SEBASTIAN BACH
Trio super Herr Jesu Christ, dich zu uns wend BWV 655

2. *Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*

Avete conosciuto, o vergini, la castità di Maria; imparate ora a conoscerne l'umiltà. Viene come parente da un'altra parente, come la più giovane che va a trovare la più anziana; è prima a rendere visita, non solo, ma anche a salutare. È giusto infatti che quanto più una vergine è casta, tanto più sia anche umile. È giusto che sappia rendere onore alla più anziana, e sia maestra di umiltà, lei che può insegnare a tutti la castità. Nel suo comportamento c'è anche un motivo di pietà, e un insegnamento di dottrina. Sempre chi è più in alto va verso colui che sta più in basso: Maria va da Elisabetta, Cristo va da Giovanni. Poi accadrà che il Signore andrà al

battesimo di Giovanni per santificarlo. Immediatamente si rendono manifesti i benefici della venuta di Maria e della presenza del Signore. Infatti, appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria il bambino esultò nel seno di lei e fu colma di Spirito Santo. Nota la scelta accurata delle parole e il loro significato. Elisabetta per prima udì la voce; ma Giovanni per primo sentì la grazia. La donna ha udito la voce secondo l'ordine della natura, Giovanni invece è trasalito di gioia secondo l'ordine del mistero. Lei ha percepito l'arrivo di Maria, lui l'arrivo del bambino. Le donne parlano delle grazie ricevute; i figli, nel grembo delle madri, realizzano la grazia e il mistero della misericordia di Dio a vantaggio delle madri stesse. Queste, per effetto di un duplice miracolo, profetizzano sotto l'ispirazione dei figli che portano in grembo.

AMBROGIO da Milano, *Commento al vangelo di Luca*, II, 22-24

DIETERICH BUXTEHUDE

Magnificat primi toni

BuxWV 204

JAKOB PRAETORIUS

Magnificat secundi toni

3. Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

Le parole di Maria sono espressione di un grande amore e di una vivissima gioia; per questo il suo animo e la sua vita si elevano nello spirito. Maria non dice: *Io magnifico Dio*, ma *l'anima mia*; come se volesse dire: tutta la mia vita e i miei sensi sono sorretti dall'amore di Dio, dalla sua lode e dalla gioia che è in Lui; non più padrona di me stessa, vengo elevata più di quanto io non mi elevi alla lode di Dio, come accade a tutti coloro che, pervasi da una dolcezza divina nello spirito, sentono più di quanto non riescano ad esprimere; lodare Dio con gioia non è, infatti, opera umana, è piuttosto come il patire gioiosamente un'influenza che viene solo da Lui, e che non si può esprimere a parole, si può percepire solamente con l'esperienza, come dice Davide nel Salmo: *Gustate e vedete quant'è dolce il Signore Iddio; beato l'uomo che in lui confida*. Dice prima gustate e poi vedete, perché non Lo si può conoscere senza averlo prima personalmente sperimentato e sentito, cosa impossibile per chi non confida in Lui con tutto il cuore, quando si trova nei luoghi profondi dell'angustia. Perciò il Salmista aggiunge subito: *Beato l'uomo che confida in Dio*, poiché sperimenterà l'opera di Dio e sentirà quella dolcezza che pervade intelletto e conoscenza.

Paolo prega il Dio della pace di volerci santificare non soltanto in una parte di noi, ma in tutto il nostro essere, nello spirito, nell'anima, nel corpo, affinché tutto sia santo. Non c'è molto da dire sulla ragione di una simile preghiera. Non si consegue la pace in nessun altro modo che questo, la fede; soltanto la fiducia nell'invisibile grazia di Dio promessa ci rende pii, giusti e beati; non serve alcun'opera o pratica esteriore. Dove non c'è la fede bisogna che vi siano molte opere che poi creano dissensi e discordie, per cui Dio si ritrae. Perciò Paolo dice *tutto il vostro spirito*. Egli usa in questo passo una bella espressione greca: il vostro spirito che tutto eredita. Quasi volesse dire: "Non lasciamoci indurre in errore da nessuna dottrina delle opere, soltanto lo spirito credente possiede ogni cosa". Tutto deriva soltanto dalla fede dello spirito e io prego che questo spirito che tutto riceve, Dio voglia difenderlo dalle false dottrine che per mezzo delle opere pretendono di creare la fiducia in Dio, ma ciò invano, in quanto sono fondate su un erroneo presupposto e non sulla sola fiducia nella grazia di Dio.

MARTIN LUTERO, *Commento al Magnificat*, I

JOHANN SEBASTIAN BACH

Meine Seele erhebt den Herren (Fuga sul Magnificat) BWV 733

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2008-2009